

LICEO SCIENTIFICO E DELLE SCIENZE UMANE STATALE "TERESA GULLACE TALOTTA"

In attesa del primo giorno da liceale...

QUADERNO DI GRAMMATICA E RIPASSO DI ITALIANO PER LE VACANZE CON SIMULAZIONE DEI TEST D'INGRESSO

ESERCIZI ESTIVI PER GLI STUDENTI NEOISCRITTI

Sommario

Prontuario di ortografia	p. 3
La punteggiatura	p. 8
Nozioni basilari sul verbo	p. 10
Esercizi sui verbi	p. 11
Riepilogo sulle preposizioni	p. 19
Esercizi sulle preposizioni	p. 19
Esercizi sulle congiunzioni coordinative	p. 21
Esercizi su aggettivi e pronomi	p. 22
Esercizi di analisi logica	p. 24
Esercizi sul periodo ipotetico	p. 26
Simulazione del test d'ingresso d'Italiano	p. 28

Prontuario di ortografia

DA RICORDARE

1. Ce o C'è

ce: particella pronominale c'è: significa "si trova, esiste, esserci".

2. - cie o - ce; - gie o - ge?

Mantengono la "i" i plurali dei nomi i cui nessi -cia e -gia sono preceduti da vocale oppure i plurali dei nomi in cui la "i" del nesso -cìa e -gìa risulta accentata.

Perdono invece la "i" i plurali dei nomi i cui nessi -cia e -gia sono preceduti da consonante, oppure dei nomi in cui i grafemi (c, g) dei nessi - cia e -gia concorrono alla resa grafica di un suono intenso, oppure dei nomi uscenti in -scia.

NB: nei sostantivi con suffisso -ienza, -iente, -iero, -iere, -iera si conserva la grafia con la "i" (coscienza, scienza, cosciente, sufficienza, sufficiente, deficienza, efficienza e i loro derivati).

Sono però conformi al modello latino senza la "i" i nomi **conoscenza**, **beneficenza** e pochi altri esempi.

I nomi, derivati dalla quinta declinazione latina, "specie", "superficie", "effigie" conservano la "i" etimologica.

3. -zio o -zzio, -zione o -zzione, -gione o ggione, -bile o -bbile? La "g", la "z" non raddoppiano mai davanti al suffisso "ione"; la "z" non raddoppia mai davanti alle terminazioni in "-io", "-ia", "-ie"; la "b" non raddoppia mai davanti al suffisso "ile".

N.B.: pazzia (da pazzo).

4. Monosillabi accentati.

La regola generale, per gli esempi di seguito riportati, prevede che si accenti o apostrofi un monosillabo per distinguerlo da un altro di forma uguale ma di diverso significato.

Casi frequenti:

4.1. Da, Dà o Da'

da: preposizione semplice

dà: 3° pers. sing. indic. pres. verbo "dare"

da': 2° pers. sing. imperativo verbo "dare" (sta per "dai tu", con elisione dell'ultima lettera quindi si scrive con l'apostrofo).

4.2. Di, Dì o Di'

di: preposizione semplice

dì: sostantivo "giorno" (poco usato)

di': 2° pers. sing. imperativo verbo "dire" (sta per "dici tu", con elisione Di' qualcosa, non tacere! dell'ultima sillaba, quindi si scrive con l'apostrofo).

Esempi

Non **ce** ne importa niente. Sul tavolo **c'è** un libro.

camicia → cami**cie** valigia → vali**gie** farma**cìa** → farma**cìe**

provincia → province quercia → querce goccia → gocce spiaggia → spiagge fascia → fasce

scienza, scientifico, insufficiente, pasticciere, formaggiera

fattispecie, specie e ispecie, sottospecie (invariabili al plurale)

giudi**zio**, poli**zia** sta**zione**, sta**gione**, ra**gione** ama**bile**

Vengo **da** Parigi. Sara **dà** un bacio a Paolo. Paolo, **da'** un bacio a Sara.

Quello è il libro **di** storia. Il **dì** successivo, uscì alle sei. **Di'** qualcosa, non tacere!

4.3. Do e do

do: nota musicale

do (**dò**): 1° pers. sing. indic. pres. verbo "dare" (non si accenta, perché difficilmente si può confondere con la nota musicale).

4.4. Fa o Fa'

fa: nota musicale

fa: 3° pers. sing. indic. pres. verbo "fare"

fa': 2° pers. sing. imperativo verbo "fare" (sta per "fai tu", con elisione dell'ultima lettera, quindi si scrive con l'apostrofo).

4.5. La o Là

la: nota musicale

la: art. det. femm. sing.

la: pronome femminile

là: avverbio.

4.6. Li o Lì

li: pronome maschile plurale

lì: avverbio.

4.7. Ne, Né o N'è

ne: particella pronominale

né: negazione

n'è: part. pron. + verbo essere

ne: avverbio di luogo.

4.8. Se o Sé

se: congiunzione

sé: pronome personale

(unito a "stesso" può anche non essere accentato).

4.9. Si o Sì

si: pronome riflessivo

si: nota musicale

sì: particella affermativa.

4.10.Sta o Sta'

sta: 3° pers. sing. indic. pres. verbo "stare"

sta': 2° pers. sing. imperativo verbo "stare" (sta per "stai tu" e quindi si scrive con l'apostrofo).

4.11. Te, Tè o The

te: pronome personale complemento

te: particella pronominale

tè: italianizzazione del termine inglese "tea" (anche "the" è corretto, ma senza accento).

4.12. Va o Va'

va: 3° pers. sing. indi. pres. verbo "andare"

va':2° pers. sing. imperativo verbo "andare" (sta per "vai tu", quindi si scrive con l'apostrofo).

4.13. Monosillabi senza accento grafico

blu, fra, tra, fu, ma, su, qui, qua, no, so, sa, tre.

N.B.: I composti dei precedenti monosillabi vanno accentati.

5. Monosillabi con apostrofo.

mo': troncamento di "modo" po': troncamento di "poco"

Do, re, mi, fa, sol, la, si Io **do** retta a tutti.

Una marcia in fa.

Elena **fa** i compiti.

Fa' attenzione a cosa dici.

Dammi il **la**.

La merenda è sul tavolo.

La vedrò stasera.

Il tuo libro è **là** sul banco.

Li ho visti.

Stanno lì sul tavolo.

Ne vuoi un po'?

Non disse nulla **né** pianse.

Non ce n'è più, la torta è finita.

Non te **ne** andare.

Se piove, non vengo.

L'attore parla di sé.

L'autore parla di se stesso/sé stesso.

Marzia si lava.

Do, re, mi, fa, sol, la, si.

Alla domanda ho risposto di sì.

Marco **sta** fermo al suo posto. **Sta'** calmo!

La mamma chiama proprio **te**.

Te ne pentirai.

Alle cinque bevo sempre il **tè**

(o the).

Marco va a scuola.

Va' subito a casa e obbedisci!

Il cielo è sempre più **blu!** Venti**tré**, vice**ré**, las**sù**, rosso**blù**

altro**ché**.

Dire a **mo'** d'esempio.

Un po' di pane.

5.1. Monosillabi senza apostrofo.

Non bisogna mai apostrofare la particella pronominale "ci" quando è seguita dalle forme verbali dell'ausiliare avere inizianti per "h" oppure davanti a parole inizianti con le vocali "a", "o", "u".

Elena **ci** ha raccontato la sua disavventura.
Rebecca **ci** odia! **Ci** (cioè a noi) ha detto di no. **Ci** aiuterai tu quando puoi.
Luigi **ci** organizza le nozze. **Ci** udirai (cioè udirai noi).

6. Parole tronche di due o più sillabe.

Città, caffè, virtù, mezzodì.

7. Articoli indeterminativi e determinativi.

Casi dubbi nell'uso degli articoli indeterminativi e determinativi maschili e femminili.

7.1. una o un'?

L'articolo indeterminativo femminile si elide quando la parola che segue, di genere femminile, inizia per vocale.

7.2. un o uno?

L'articolo indeterminativo maschile non subisce l'elisione, quindi non si apostrofa mai.

Non subisce il troncamento davanti a parole che iniziano con "gn", "ps", "s"+consonante, oppure con "x" e "z".

Non c'è troncamento davanti a nomi che iniziano per "ia", "ie", "io", "iu", oppure per "j" o "y" seguite da vocale.

N.B.: Seguono la stessa regola anche **alcuno**, **ciascuno**, **nessuno**.

7.3. Lo/l' e la/l'?

Gli articoli **lo** e **la e le** relative preposizioni articolate si apostrofano davanti a parola iniziante per vocale.

7.4. Gli/gl'?

L'articolo maschile plurale gli si apostrofa solo davanti a parola che inizia per "i".

N.B.: Davanti a "z", "x", "gn", "ps", "s + consonante (s impura)" si usa sempre l'articolo "gli" senza l'apostrofo.

Elisa è **una** bambina di tre anni. Sei davvero **un'a**mica cara.

Un uomo si avvicinò per chiederci un'informazione.
Vidi uno scoiattolo tra i rami.
Mi consigliò di rivolgermi ad uno psicologo.
Per favore, mi prendi uno yogurt?
Sai spiegare che cos'è uno iato?

Non ho provato **alcun** sollievo. **Nessun** uomo è ragionevole come Luca.

L'angelo, l'eschimese, l'anima, l'epoca, dell'orsa, dall'estetista.

Gli inglesi oppure gl'inglesi, ma: gli amici, gli ospiti...
Gli zoccoli, gli xenofobi...

8. Tale e quale

Possono subire il troncamento anche gli aggettivi **tale** e **quale** se sono seguiti sia da parola iniziante per vocale sia iniziante per consonante, quindi non si apostrofano ("tal", "qual").

Sei **tale** e quale a tuo padre. **Qual** è la capitale della Francia? A **tal** proposito.

9. Parole o espressioni che devono essere scritte sempre separate:

a fianco
a proposito
al di là (a meno che non si tratti
dell'aldilà = il regno dei cieli)
al di sopra, al di sotto
all'incirca
d'accordo, d'altronde
in quanto
l'altr'anno, per cui
quant'altro, senz'altro
tra l'altro, tutt'altro
tutt'e due, tutt'oggi
tutt'uno

9.1. Parole o espressioni che devono essere sempre scritte unite:

abbastanza

affatto

allorché

almeno

ancorché

benché

bensì

chissà

davanti

dinanzi

dinnanzi

dopodomani

dovunque

ebbene

eppure

fabbisogno

finché

finora

giacché

infatti

inoltre

invano

laggiù

lassù

malgrado

neanche

nemmeno

neppure

nonché

oppure

ossia

ovvero

ovverosia

perciò

perfino

pertanto

piuttosto

```
poiché
pressappoco
quaggiù
qualcosa
qualora
quassù
sebbene
sennonché/se
nonché
seppure
sicché
siccome
sissignore
soprattutto
sottosopra
talmente
talora
```

talvolta tuttavia tuttora

9.2. Parole o espressioni che possono essere scritte sia unite che separate:

anzitempo / anzi tempo anzitutto / anzi tutto

casomai / caso mai

ciononostante / ciò nonostante

controvoglia / contro voglia

cosicché / così che

dappertutto / da per tutto (ma è errato "dapertutto") dappoco

/ da poco

dappresso / da presso

dapprima / da prima

dapprincipio / da principio

difronte / di fronte

disotto / di sotto dopotutto /

dopo tutto

manodopera / mano d'opera

nondimeno / non di meno

oltremisura / oltre misura

oltremodo / oltre modo

peraltro / per altro

perlomeno / per lo meno

perlopiù / per lo più

poc'anzi/ pocanzi

quantomeno / quanto meno

suppergiù / su per giù

tantomeno / tanto meno

tantopiù / tanto più

tuttalpiù / tutt'al più

La punteggiatura

Punto o punto fermo (.): è il segno di punteggiatura più forte e indica una pausa lunga alla fine di una frase o di un periodo. Dopo il punto fermo si usa l'iniziale maiuscola e talvolta si va a capo, in particolare quando si passa a parlare di un altro argomento.

Esempi:

I giovani entrarono in sala e si disposero sul lato sinistro. Il direttore prese la parola e diede loro il benvenuto.

Le valigie erano nell'ingresso. Un'altra bella giornata stava per cominciare e si dispose con animo allegro ad intraprendere l'ennesimo viaggio.

L'amica aveva disposto i tavoli in giardino. Quando le dissero che di lì a poco avrebbe piovuto dovette cambiare i piani.

Virgola (,): indica una pausa breve all'interno della frase. In particolare, si usa

- quando si fa un elenco;
- davanti a congiunzioni avversative come ma, però, tuttavia, anzi;
- quando si inserisce un inciso o un'apposizione;
- quando si collegano due proposizioni tra loro coordinate senza l'uso della congiunzione "e";
- quando alla reggente segue una subordinata introdotta da benché, sebbene, anche se, per quanto, quando, mentre, se, poiché e altre simili...

Esempi:

Andò alla porta, provò ad aprire, ma la maniglia le rimase in mano.

Si separarono alla stazione come di consueto, ognuno prese la metropolitana in direzione diversa, si accorsero solo allora che si erano scambiati gli zaini.

Eravamo stupefatti, volevamo sapere, tuttavia non osavamo chiedere di più.

Giulia, l'amica di Roberta, frequenta la stessa scuola di danza di Martina.

Sebbene sia bravissimo a giocare a calcio, non viene mai convocato per la partita.

N.B.: la virgola non si usa nei seguenti casi:

- per separare il soggetto dal predicato (Luca, ride);
- per separare il predicato dal complemento diretto (Giulia ordinò, un gelato);
- per separare il sostantivo dall'aggettivo (Tiziano Ferro è il suo cantante, preferito);
- davanti a congiunzioni copulative negative o disgiuntive usate in un elenco: *né*, *o...o*, *oppure* (Vuoi andare al pub o in pizzeria?).

Punto e virgola (;): è una pausa più forte della virgola ma non quanto il punto fermo. Si può usare all'interno di un periodo per separare frasi compiute che presentano una continuità e un collegamento tra loro e con i resto del periodo; negli elenchi, quando gli elementi che lo compongono sono seguiti da un'apposizione o sono costituiti da unità complesse.

Esempi:

Pensò che le giornate si erano fatte più lunghe; forse valeva la pena uscire a fare una passeggiata prima di cena

La madre di Serena era ancora una bella donna; il padre, sicuramente anche lui bello da giovane, era un uomo calvo dal sorriso gioviale.

Paolo scese nella piazza come tutti i giorni e vide, a destra, il gruppo degli amici del basket; a sinistra, il gruppetto della ragazza di cui era innamorato; più in là, Giovanni, il suo amico del cuore.

Due punti (:): si usano per introdurre un elenco, un esempio, una citazione, un discorso diretto o per fornire una spiegazione, un chiarimento, un'argomentazione di quanto detto in precedenza.

Esempi:

Ho scritto quello che devi comprare: frutta, latte, pane.

Mio padre esclamò: "Sono tanto felice!".

I giocatori sognavano solo una cosa: vincere quella partita!

N.B.: i due punti non si possono usare tra il predicato e l'oggetto.

Esempi:

Sara ama: i film di avventure, i thriller, le commedie romantiche. Gli ingredienti della torta sono: farina, zucchero, uova. (ma: Gli ingredienti della torta sono i seguenti: farina, zucchero, uova).

Punto interrogativo: si usa alla fine di una domanda diretta.

Esempi:

Quanti anni hai? A che ora si cena? Quando arrivano i tuoi zii?

Punto esclamativo: si usa alla fine di una frase che esprime stupore e meraviglia, oppure un ordine o un'esclamazione.

Esempi:

Che magnifica giornata! – esclamò affacciandosi alla finestra.

Che bella moto!

-Abbassate il volume della TV! – urlò la madre dal suo studio.

Nozioni basilari sul verbo

Il verbo indica un'azione (compiuta o subita), un evento, uno stato d'animo o un modo di essere. Esprime in quale modo si verifica un fatto e come si colloca nel tempo.

I verbi si classificano in tre coniugazioni (l'insieme ordinato delle forme che assume il verbo), presentano sei persone (tre per il singolare, tre per il plurale), variano secondo il modo e il tempo dell'azione espressa.

• **CONIUGAZIONI:** 3 coniugazioni:

verbi in -are pensare verbi in -ere vedere verbi in -ire dormire

• MODI E TEMPI

MODI FINITI			
NIODIII (III	IND	ICATIVO	
TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPOSTI	
Presente	Penso	Passato prossimo	ho pensato
Futuro semplice	Penserò	Trapassato prossimo	avevo pensato
Imperfetto	Pensavo	Trapassato remoto	ebbi pensato
Passato remoto	Pensai	Futuro anteriore	avrò pensato
TEMPI SEMPLICI		GIUNTIVO TEMPI COMPOSTI	
Presente	che io pensi	Passato	che io abbia amato
Imperfetto	che io pensassi	Trapassato	che io avessi amato
	COND	DIZIONALE	
TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPOSTI	
Presente	Penserei	Passato	avrei pensato
	IMP	ERATIVO	
Presente	pensa!		

MODI INDEFINITI						
INFINITO						
TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPO	OSTI			
Presente	Pensare	Passato				
PARTICIPIO						
Presente	Pensante	Passato	pensato			
GERUNDIO						
Presente	Pensando	Passato	avendo pensato			

• GENERE E FORMA

GENERE					
Transitivo	Laura scrive una lettera	Intransitivo	Marco parte per Londra		
FORMA					
Attiva		Elisa ama la danza			
Passiva		I figli sono amati d	I figli sono amati dai genitori		
Riflessiva		Gaia si pettina			
Intransitiva pronominale		Stefano si era penti	Stefano si era pentito delle sue parole		

Esercizi sui verbi

1.	1. Prova a completare la frase con un complemento o	oggetto. Se questa operazione è possibile
	indicherai che il verbo è transitivo (T); se non è p	possibile, allora indicherai che il verbo è
	intransitivo (I).	

1. I manifestanti hanno occupato
2. Le parti sociali hanno proseguito
3. La trattativa prosegue
4. Ricordo molto bene
5. L'accordo sulle nomine del consiglio di amministrazione è saltato
6. Maria ha telefonato
7. Il ladro ha sottratto dalla casa
8. Il direttore ha chiamato
9. La ruota gira
10. Gli spettatori hanno applaudito molto
11. Il governo deciderà stasera
12. Ho rinunciato alla pasta per non ingrassare
13. Sarà abbastanza il sale? Perché non assaggi?
14. La mia passione è fotografare

- 2. Nelle frasi seguenti sottolinea gli errori nell'utilizzo di verbi di genere intransitivo usati in modo inappropriato come transitivi e apporta le dovute correzioni.
 - 1. Hai imparato la lezione?
 - 2. Domanda tuo fratello se è già andato alla posta.
 - 3. "Esca la lingua!", dice il medico al paziente.
 - 4. Lucia abita Roma.
 - 5. Ritornami il libro che ti ho prestato.
 - 6. La commissione finalizzerà i lavori entro l'anno.
 - 7. La casa disabitata aveva le pareti ammuffite l'umidità.
 - 8. Cara signora, la telefono stasera.
 - 9. Sta sempre a sparlare le persone.
 - 10. I fanti sparavano i nemici.
 - 11. Tu vuoi bene la mamma, vero?

3. Sottolinea i verbi che sono alla forma passiva.

1. Ieri Marco è andato al cinema con gli amici.

- 2. Roberto è nominato capitano della squadra.
- 3. Domani sarà proiettato un bel film al cinema.
- 4. Luigi e Marta sono venuti a casa mia.
- 5. Nicoletta è partita ieri sera per le vacanze.
- 6. Oggi sono stata interrogata in italiano.
- 7. Il telefono fu inventato da Antonio Meucci.
- 8. Quest'anno la squadra di calcio è stata allenata molto bene.
- 9. La lettera di assunzione sarà spedita al più presto.
- 10. Credo che lo spettacolo sia stato finanziato dal comune.

4.	Trasforma	le seguenti	frasi dalla	forma	attiva	alla :	forma	passiva.

1. I	Il pittore ha dipinto un capolavoro in poco tempo.
2. (Quest'estate l'università ha organizzato un corso per stranieri.
	Lo scrittore presenterà il suo nuovo libro al festival di letteratura.
4. J	Jessica frequenta il corso di aerobica una volta alla settimana.
5. I	ragazzi prenoteranno l'albergo domani.
	La mamma ha preparato la cena per tutta la famiglia.
7. F	Prima di uscire ho asciugato i capelli.
8. I	In vacanza i turisti scattano sempre molte fotografie.
9. I	carabinieri hanno inseguito i ladri e li hanno catturati.
10.	I pompieri hanno spento l'incendio molto velocemente.

5. Trasforma le seguenti frasi dalla forma passiva alla forma attiva.

	1. Un pacchetto di sigarette è stato fumato da Alberto in un solo giorno.
	2. Il ladro fu sorpreso dai poliziotti con un bottino molto ricco.
	3. Durante gli sconti saranno venduti molti vestiti a prezzi bassissimi dai negozi del quartiere.
	4. Pensavo che questa festa fosse stata organizzata dagli studenti del secondo anno.
	5. Questa scultura fu scolpita da Michelangelo.
	6. La colazione è stata servita dai camerieri dell'albergo alle nove in punto.
	7. La bolletta del telefono sarà pagata regolarmente ogni mese dal proprietario della casa.
	8. Francesco è considerato da tutti i professori uno dei migliori studenti dell'istituto.
	9. Una mostra di quadri astratti sarà inaugurata dal sindaco.
	10. La rivista di moda era pubblicata regolarmente da una casa editrice fiorentina.
•	Tuesforme la fuesi dell'ettima el massivo, enconde à massivo.
0.	Trasforma le frasi dall'attivo al passivo, quando è possibile. 1. Marina ha trattato sempre bene i suoi ospiti.
	2. Leonardo frequenta la palestra due volte alla settimana.

3. I miei amici partiranno domani per le vacanze.	
4. Mio zio arriverà domani dall'America e si fermerà un mese.	
5. Alla dogana i funzionari controllano i passaporti dei turisti.	
6. Questo fine settimana non uscirò perché devo studiare.	
7. Devo spostare questi mobili per avere spazio.	
9. Il dettens processive le modicine el perionte	
8. Il dottore prescrive le medicine al paziente.	
9. Mi è caduto il telefono e adesso non funziona più.	
10.Carolina mi ha confessato un grande segreto.	
	•••••
7. Riconosci e sottolinea i verbi al modo congiuntivo.	
 Penso che tu sia una persona molto paziente. Desidererei tanto che i miei amici venissero a trovarmi. Paolo pensava che voi aveste organizzato la serata con giochi e balli. Ci dispiace che Luca non sia venuto con noi in gita. 	
8. Coniuga i verbi al tempo opportuno dell'indicativo o del congiuntivo per indical contemporanea rispetto a quella espressa dalla reggente.	re un'azione
1. Pare che loro	
7. Stefano e Alessia hanno pensato che quel master (essere) troppo 8. Sono sicuro che i tuoi amici ti (aspettare) anche se sei ritardo. 9. Credeva che Marco (dire) sempre la verità. 10. So che tu (essere) un amico fidato.	costoso.

1. Temo che i miei amici	(festeggiare) senza di me.	
2. Sono uscita di casa dopo che mia ma	adre mi (dare) le istruzioni per	la spesa.
	co gli ha detto che non (preparare)	
4. Pensavo che tu		
5. Mia madre sa già che		
	(essere) clemente all'interrogazione	.
7. Crediamo che i turisti	(trovarsi) a loro agio in questo albergo.	
8. Vorrei che tu mi ((aiutare) in questa situazione.	
9. Giulia dubitava che i suoi amici	(ascoltare) i suoi consigli.	
10. Anche se non me lo hai detto, so cl	he tu (invitare) Michela alla tu	ua festa.
10. Coniuga i verbi al tempo opport posteriore rispetto all'azione espres	tuno dell'indicativo o del congiuntivo per indic ssa dalla reggente.	are un'azione
1. Penso che Roberto	_ (venire) in vacanza con me l'estate prossima.	
	(noi - avere) cinque giorni di vacanza.	
3. Luca mi ha detto che		
	(ritornare) dalle ferie il fine settimana.	
5. Siamo sicuri che i turisti	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	na sattimana
	po non (essere) migliorato per il fi (scrivere) più spesso dalla Cina.	ne settimana.
8. Disse che mi ((fara) un favora, ma si dimenticò	
9. Credo che tu (ott		
	(lui - aiutare) con il trasloco, ma non si è :	fatto vadora
10. Aveva promesso ene et	(tai - alutaic) con il trasioco, ina non si c	ratio vedere.
11. Completa le frasi con il congiuntivo	-	
1. Nicola sperava che loro		
	(bere) il latte.	
3. Speravo cne tu	(venire) a trovarmi.	
4. Vorrei che gli esami	(form) attentions of secondicated deli-	
6. Non average agrita la formula matem	(fare) attenzione ai segnali stradali.	(amia aana)
-	atica prima che il professore la(abitora) più vioina	(spiegare).
7. Sarei contenta se tu		
8. Volevamo che voi 9. Era giusto che lei	(veille) at chieffia con non.	
10. Ranchá jo ti	(talafonara) tu non rispondavi mai	
11 Valentina temeva che i suoi amici	(telefonare) tu non rispondevi mai (avere) bisogno di lei (dire) la verità.	
12 Fra opportuno che loro	(dire) la verità	
12. Liu opportuno ene loro	(dife) ia verta.	
12. Scegli fra le due forme verbali tra j	parentesi quella corretta e cancella quella sbagliat	ta.
1. Desidererei tanto che tu (venga / ven	nissi) con noi a teatro.	
	/ si ricordasse) di cucinarci una bella pizza per cena.	
	empo, vi avrebbero fatti entrare in sala.	
	overati / siate stati rimproverati) per essere tornati a c	asa molto tardi.
1. Illinagino ene leri sera (siate illipro	y craci / Brace Braci Timpro (Craci) per essere termaci a e	

13. Completa le frasi con il verbo tra parentesi al congiuntivo.

1. E necessario che tu		
2. Se Ilaria (abitare) a	ncora nella mia città, ci vedremmo spesso.	
3. Benché io te lo	(ricordare) molte volte, tu ti dimentichi di passare a trovare	
i nonni.		
4. È opportuno che voi	(affrontare) il problema con i vostri insegnanti.	
5. Marco non aveva capito la lezione nonost	tante il professore (spiegare) bene.	
6. È bene che i ragazzi		
	_ (avvisare) prima, noi non avremmo reagito così male.	
	se (avere) i soldi.	
9. Noi saremmo partiti volentieri per le vaca		
14. Completa le frasi con i verbi tra parente	esi al congiuntivo trapassato.	
1. Roberta temeva che la scorsa settimana i	suoi amici non (ricevere) l'invito alla sua fe	sta.
2. Se tu (essere) punt	uale!	
3. Dubitavo che tu (fa	re) i compiti.	
4. Non sapevo che gli studenti	(protestare) per la mancanza di riscaldamento.	
5. Se (io) (ascoltare) i	tuoi consigli!	
6. Nessuno sapeva che il sindaco		
7. Era impossibile che gli studenti		
8. Avevamo l'impressione che tu		
	(svilupparsi) delle antiche civiltà.	
	(organizzare) una visita speciale.	
Sapevo che Alessandra A) sarebbe venuta B) verrà	con me in vacanza.	
Non credevamo che gli studenti A) copino B) avessero copiato	all'esame di ieri.	
	1	
3. Francesca è sicura che il suo fidanzato noA) lasciava B) lascerà	n Ia mai.	
4. Gli chiesi se lui a casa	ı mia.	
A) potesse venire B) veniva		
5. Mio padre mi aveva promesso che mi	i soldi per la casa.	
A) avrebbe anticipato B) anticipasse		
6. È necessario che tuA) faccia B) abbia fatto	più attenzione a quello che dici.	
7. Credo che mia sorellaA) avrebbe preso B) abbia preso	una giusta decisione.	
8) Ero sicuro che mio padreA) aveva capito B) capisse	quello che era successo.	

16. Completa le frasi concordando opportunamente il participio passato.

- 1. Questa auto è stata pagat... molto più di quello che vale.
- 2. Ho studiato gli appunti che mi hai passat...
- 3. I miei amici sono tornat... dalle vacanze, ma non ci siamo ancora vist...
- 4. Avete ascoltat... le ultime notizie? Hanno fatt... una grossa rapina in banca.
- 5. Il semestre scorso c'erano corsi interessanti all'università. Li hai seguit...?
- 6. Roberto, ti è passat... il raffreddore?
- 7. Ieri sera ti ho portat... una bella torta. L'hai già assaggiat...?
- 8. Abbiamo ritagliat... le fotografie dal giornale e le abbiamo incollat... in un album.
- 9. Lucia, hai scritt... una mail al professore?
- 10. Silvia e Annalisa sono uscit... insieme, ma solo Annalisa è tornat... a casa presto.

17. 1	Participio	presente:	scrivi l'	'infinito (dei verbi d	a cui d	lerivano	questi	vocab	oli.
--------------	------------	-----------	-----------	-------------	-------------	---------	----------	--------	-------	------

17. Participio pres	sente: scrivi l'infinito d	lei verbi da cui	derivano que	sti vocaboli.	
1. agente					
_					
3. governante					
-					
5. avvilente					
	e				
_					
9. rilassante					
12. insegnante					
18. Trasforma i sec	ouenti verhi all'infinit	to in sostantivi	o aggettivi us	sando il narti	cinio presente
Brillare – partecij	eguenti verbi all'infinit ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare -	perdere - con	_	
Brillare – partecij amare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	- perdere - con ggiare	durre – vincei	
Brillare – partecij amare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	perdere - coneggiare	durre – vincer	
Brillare – partecij amare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	- perdere - con ggiare	durre – vince	
Brillare – partecij amare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	- perdere - con ggiare	durre – vince	
Brillare – partecij amare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	- perdere - con ggiare	durre – vince	
Brillare – partecij amare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	- perdere - con ggiare	durre – vince	
Brillare – partecij amare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	- perdere - con ggiare	durre – vince	
Brillare – partecij amare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	- perdere - con ggiare	durre – vince	
Brillare – partecijamare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	- perdere - cone	durre – vincer	
Brillare – partecijamare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	- perdere - cone	durre – vince	
Brillare – partecij amare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	perdere - coneggiare	durre – vince	
Brillare – partecijamare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	- perdere - cone	durre – vincer	
Brillare – partecijamare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	- perdere - cone	durre – vincer	
Brillare – partecijamare – sorridere Sostantivi	ipare – irritare – presied e – tenere – stimolare –	ere – inebriare - fondere – galleş Aggettivi	- perdere - cone	durre – vince	

19. Gerundio: sostituisci le forme sottolineate con un gerundio presente o passato.

1. Dopo aver perso	l'autobus, non sono arrivato in tempo alla riunione.
	dalla bicicletta.
3. Siccome ho finito	i compiti posso uscire con gli amici.
4. Poiché Mattia non aveva ricevuto	notizie di suo cugino si è preoccupato.
5. Anna cucina mentre guarda	la televisione.
6. Poiché aveva ottenuto	una laurea con risultati brillanti, Gianluca era sicuro
di trovare subito un ottimo.	
7. Ho trovato la soluzione perché ho letto	attentamente il testo.
8. Mentre riordinava	la camera, Valeria ha ritrovato le chiavi che aveva perso.

20. Indica che tipo di funzione hanno i gerundi delle seguenti frasi, tra le opzioni proposte.

- 1. Pensando così mi rendi davvero triste.
- 2. Ha finito di pulire la casa lamentandosi per il tempo perso e la fatica.
- 3. Dice un proverbio: "Sbagliando si impara".
- 4. Essendo arrivato in ritardo ho perso il treno.
- 5. Giocando a calcio mi sono rotto un piede.

Funzione causale

Funzione strumentale (di mezzo, per mezzo di)

Funzione temporale

Funzione modale

Funzione ipotetica

21. Nelle frasi seguenti indica se il verbo essere ha la funzione di copula nel predicato nominale, di predicato verbale oppure di ausiliare.

- 1. Tra i passaporti vidimati, il suo non c'è ancora, signora, mi dispiace.
- 2. Ma non sei mai stanco, tu?
- 3. La fortezza della Bastiglia fu assalita dal popolo di Parigi in rivolta il 14 luglio 1789.
- 4. "Ladri di biciclette" di V. De Sica è un film tra i più famosi nella storia del cinema.
- 5. Molti allenatori di calcio, da giovani, sono stati essi stessi giocatori.
- 6. Ulisse, dopo il naufragio della sua zattera, fu accolto con generosa ospitalità dal re dei Feaci Alcinoo.
- 7. Non trovo più lo scontrino, eppure era qui nel portafogli un attimo fa!
- 8. Quel maglione è stato rattoppato proprio male.
- 9. I nostri vicini di casa sono dovuti partire all'improvviso.
- 10. Secondo le previsioni del tempo, domani ci sarà un netto abbassamento della pressione.

Riepilogo sulle preposizioni

Preposizioni semplici (invarianili)	Preposizioni articolate (variabili)
Di, a, da, in, con, su, per, tra, fra	Nascono dall'unione delle preposizioni semplici con
	gli articoli determinativi (il, lo, la, i, gli, le).
	Esempio:
	di+articolo: del, dello, dei, degli, della, delle.

Esercizi sulle preposizioni

- 1. Completa le frasi scegliendo la preposizione corretta.
- 2. Volevo visitare il MET (a/in) New York, ma era chiuso (da/per) lavori.
- 3. Non fare caso (ai/alle) commenti (per/di) Michela. Le piace criticare tutti.
- 4. La città (in/di) Bologna è famosa (per/da) la sua università.
- 5. Il pesce è andato (di/a) male! Dovevi metterlo (nel/al) frigo!
- 6. Ieri mattina sono uscita (di/a) casa (a/in) pigiama (per/da) prendere la posta.
- 7. Il convegno (di/su) Raffaello si tiene (in/nella) biblioteca comunale.
- 8. La villa (dai/dei) miei nonni è stata messa (a/in) vendita.
- 9. Il professore (di/da) cui ho ricevuto il voto migliore insegna qui (di/da) molti anni.
- 10. Laura ha affrontato il problema (per/con) coraggio e molta determinazione.

Rissa sfiorata M5s-Pd Aula caso

11. L'insegnante ha parlato (per/a) lungo, ma pochi hanno preso (degli/delle) appunti.

assessore Muraro

2. Completa l'articolo con le preposizioni mancanti.

gn sarebbero state rivoite.
3. Completa l'articolo di cronaca con le preposizioni mancanti.
Anziana truffata da finto notaio via LovanioMilano, i consigli ricordare
La vittima ha 91 anni; un finto notaio l'ha contattata chiedere danarosoccorso
figlia, coinvolta un incidente stradale. Era tutto falso. È successo Milano elegante
via Lovanio, corso Garibaldi e Brera: un tentativo furto di gioielli circa 30mila euro.
Protagonista un'anziana 91 anni raggirata un falso notaio.
Secondo quanto ricostruito, la vecchina è stata contattata telefonicamente un uomo che le si è
presentato la qualifica di notaio.
Dopodiché, il malvivente ha messo atto una truffe più usate, e ha raccontato che la figlia anziana aveva appena causato un incidente stradale, completando la notizia un'informazione
scioccante: la figlia, l'incidente, aveva anche causato la morte una donna incinta.
tale motivo il sedicente notaio ha sostenuto che la 91enne dovesse mettere insieme quanto più
denaro avesse, che poi l'uomo avrebbe fatto ritirare più presto.
La vecchina, spaventatissima, ha subito messo mano tutti gli oggetti preziosi che aveva, mettendo
insieme gioielli un valore circa 30mila euro.
Poco dopo il truffatore ha chiamato ancora l'anziana, telefono fisso: non una mossa caso, perché
questo modo teneva scrupolosamente occupata la linea. L'uomo ha quindi sostenuto che la cifra era
ancora troppo bassa, e ha insistito perché la vittima trovasse altri oggetti preziosi.
Proprio quel momento, fortuna, la vera figlia 91enne ha chiamato l'anziana madre
cellulare e, pochi minuti, l'inganno è venuto luce.

La donna ha subito chiamato la Polizia, denunciando l'accaduto che, purtroppo, non è un episodio isolato
vita anziana, già vittima una truffa simile.
In merito, invitiamo tutti i lettori non fidarsi mai chiunque dovesse chiedere loro danaro: gli
anziani devono immediatamente chiamare un figlio, un vicino e, naturalmente, la Polizia o Carabinieri,
pronti verificare l'accaduto.

4. Completa l'articolo con le preposizioni mancanti.

Allarme foglie, marciapiedi e strade invase: si mobilitano i volontari Una task force è già lavoroaree più pericolose. tante zone città, l'emergenza foglie è scattata subito dopo la fine ultimi temporali. Precipitazioni fuori comune che, dopo aver tenuto il fiato sospeso diversi quartieri, si sono lasciate spalle un tappeto scivoloso che ha invaso marciapiedi, strade, e binari tram. Foglie, una valanga foglie. Come quelle che ricoprono una settimana via Tigli, via Gelsi e via Faggi spalle piazza Astengo: «Un pericolo tante persone anziane che hanno difficoltà raggiungere l'ufficio postale, anche perché il geloquesti giorni i marciapiedi si sono trasformati piste pattinaggio», dice Rodolfo Grasso del Tavolo Sociale. È stato lui, dopo aver chiesto invano un intervento di Amiat, tirarsi su le maniche e aguzzare l'ingegno. poche ore ha messo piedi una vera e propria task-force che ha ripulito le strade quartiere. Quattro persone tutto. 48 ore hanno riempito una trentina sacchi, ma il lavoro è ancora lungo: «Ci vorranno giorni», sospira Grasso. «Si tratta volontari». la scopa in mano, impegnati ripulire i marciapiedi, è facile scambiare i quattro collaboratori del Tavolo Sociale per operatori di Amiat. solito partecipano progetti a sfondo sociale come il doposcuola e la manutenzione cortili ... scuole elementari. Un problema cui in tanti devono fare i conti: «Le piogge torrenziali ultimi giorni e

l'abbassamento temperature hanno accelerato e concentrato il fenomeno caduta foglie questo autunno», sottolinea Carmelo Fruscione, tecnico forestale. A portare i disagi maggiori sono quelle platani, gli alberi più diffusi città, che hanno un lunghissimo processo di caduta. Liberare i marciapiedi e le piste ciclabili è compito dei netturbini. Parliamo di circa 1200 addetti, che, tuttavia, negli ultimi quattro anni, a causa di un calo personale si sono ridotti di 80 unità.

Esercizi sulle congiunzioni coordinative

1. Individua e sottolinea le congiunzioni coordinanti nelle seguenti frasi.

- 2. In quel bar ho mangiato un panino e ho bevuto una spremuta.
- 3. L'insegnante è entrata in classe e ha salutato i ragazzi.
- 4. Ha smesso di piovere quindi siamo usciti a fare una passeggiata.
- 5. Ho studiato tutta la notte, ma ho preso un brutto voto.
- 6. Preferisci andare al cinema oppure guardare la tv?
- 7. Non ho molta fame, ma vengo lo stesso al ristorante con te.
- 8. Oggi i negozi sono chiusi quindi non possiamo fare la spesa.
- 9. Il tuo fratellino sta già dormendo perciò non fare rumore.
- 10. Non ha superato l'esame eppure era preparata.
- 11. Fabio non ha finito i compiti quindi non può uscire.

2. Individua nelle seguenti frasi la funzione delle congiunzioni coordinanti:

avversativa (A) disgiuntiva (D) conclusiva (C)	in Coordinand.
1. Siamo in ritardo quindi prendiamo un taxi.	
2. È bravo ma è molto riservato.	
3. Volete andare a giocare al parco o rimanete in giardino?	
4. Al cinema c'era anche Ilaria, ma non l'abbiamo vista.	
5. Vieni a fare colazione al bar oppure vai subito a lezione?	
6. Hai finito di lavorare perciò ora ti puoi riposare.	
3. Completa le frasi con una congiunzione coordinativa.	
1. Avrei giocato a pallacanestro sono troppo basso	0.
2. Ho scelto questo vestito perché è ele	egante, perché è economico.
3. Non sappiamo che cosa ha fatto ieri sera Marco	dove sia andato.
4. Il treno è arrivato in ritardo i passegg	geri hanno perso la coincidenza.
5. Ero stanco e non avevo voglia di uscire	ho accettato l'invito dei miei amici
6. Vuoi mangiare a casa in pizzeria?	
7. "La Repubblica" è un quotidiano esce tu	tti i giorni.
8. Andrea non ama la neve non va ma	ii a sciare.

Esercizi su aggettivi e pronomi

1. Completa le frasi con l'aggettivo indefinito adeguato.

1. Marzia ha finito(molti/tutti) gli esercizi di matematica.
2. Oggi ho dedicato (poco/qualche) tempo ai miei figli.
3. (Alcuni/ogni) ragazzi non hanno presentato la tesina.
4. Ieri abbiamo comprato (qualche/alcune) riviste.
5. (Nessuno/pochi) professori ha avuto il trasferimento.
6. Al festival della letteratura, (tutti/ogni) gli scrittori hanno ricevuto un premio.
7. All'esame (ciascuno/alcuni) studente parlerà per quindici minuti.
8. Ieri (tutti/ogni) i telegiornali parlavano di quella notizia.
9. Marco mi ha prestato la sua macchina(troppe/qualche) volte. È proprio gentile.
10. (Tutta/ogni) la classe ha applaudito la presentazione del professore.
2. Completa le frasi con gli aggettivi indefiniti appropriati.
1 ragazzi sono partiti per la gita scolastica, ma docenti li hanno accompagnati.
2. Ieri pomeriggioragazze del quartiere hanno organizzato una festa per i bambini.
3. Per il mio compleanno cari amici mi hanno telefonato.
4. Perché volta non inviti quel ragazzo che è sempre da solo?
5 giorno prendo la metropolitana per andare al lavoro, ma ci sono sempre persone.
6. Per te fareicosa!
7. Negli ultimi anni non c'è stata legge a favore degli animali.
8. Ho preso libri in biblioteca ma non mi servono per il compito della prossima settimana.
9. Le piogge intense hanno allagato la Pianura Padana.
10

3. Nelle seguenti frasi individua e sottolinea i pronomi indefiniti.

- 1. Chiunque può partecipare al concorso. La scadenza per le domande è domani.
- 2. Ciascuna proposta sarà accolta con interesse.
- 3. Mi sono perso e ho chiesto indicazioni a qualcuno del luogo.
- 4. Roberto ha detto che aveva pochi soldi in tasca, quindi non poteva comprare niente.
- 5. Per l'esame di stato ad ognuno saranno consegnati due fogli, ogni foglio deve essere restituito anche se lasciato in bianco.
- 6. Dei miei amici alcuni sono andati all'università, altri sono andati subito a lavorare.
- 7. Non c'è più niente da fare. Tutto è stato già deciso.
- 8. In parlamento tutti hanno votato a favore della legge. Nessuno era contrario.
- 9. Speravamo che alcuni bambini restassero a casa, ma invece sono venuti tutti.
- 10. Nessuno può dirmi quello che devo fare.

4. Completa le frasi con il pronome indefinito adeguato.

- 1. Entrando in aula il professore notò che c'era (qualcosa/qualche) che non andava.
- 2. Roberta era così abbattuta che durante la cena non ha detto (checché/nulla).
- 3. In questa assemblea (ognuno/alcuno) è libero di esprimere la propria opinione.
- 4. Non essere arrabbiato con me. (Chiunque/Nessuno) avrebbe detto la stessa cosa.
- 5. In questa città (tutto/parecchio) è come prima. Non è cambiato (qualcosa/niente).

 6. Cinzia spera che
5. Completa le frasi con i pronomi indefiniti scegliendo tra quelli proposti (tutto, ognuno, alcumiente, chiunque, molto, tale, tutti, nessuno – attenzione: i pronomi proposti sono in numero maggiore rispetto alle frasi).
 Oggi non mi sento bene, non ho voglia di fare
6. Qual è il pronome personale corretto?
 Se fossi te/tu, chiarirei questo problema. È stato lui/egli a rovesciare il sale. Ho perso il cellulare, povero io/me. Siete bravi quanto essi/loro. L'allenatore ha scelto proprio te/tu. Alla festa Giulio ha portato con sé/lui Paolo. Lucio vuole sapere se Sandro andrà con sé/lui al cinema.
7. Correggi gli errori.
 Ma che te ne importa a te se non vesto alla moda! Te che cosa ne dici di una gita a Venezia? A me non mi piacciono gli sport violenti. Chissà se invecchiando diventerai anche te noiosa. Livia è arrabbiata con la figlia: gli rimprovera di non essere abbastanza attiva. Ho parlato con Roberta ma non ho osato dirgli la verità.
8. Pronomi relativi (che, il quale, cui): inserisci il pronome relativo opportuno eventualmente aggiungendo la preposizione.
1. La dottoressa Salviati,

Esercizi di analisi logica

1. Indica se le frasi seguenti contengono un predicato verbale o un predicato nominale.

- 1. Tommaso mangia con una voracità incredibile.
- 2. Giulio fu proclamato vincitore della gara.
- 3. Il mio cane si stiracchia sempre dopo i suoi pisolini.
- 4. Pietro è nato fortunato.
- 5. La nostra automobile è stata sorpassata da un'ambulanza.
- 6. Beatrice è diventata una ballerina bravissima.
- 7. Costanza sembra più giovane dei suoi anni.
- 8. Jacopo dorme profondamente.
- 9. Stasera Sofia è davvero elegante.
- 10. Leonardo è considerato un architetto molto valido.

2. Individua il soggetto e il predicato distinguendo il predicato verbale e nominale.

- 1. Francesco è arrivato tardi alla lezione.
- 2. Serena, la sorella di Gabriele, cucina molto bene.
- 3. La torta è cotta da mia zia.
- 4. Mi piace la pizza calda.
- 5. Quelli della V B sono simpatici.
- 6. Sono stato a Napoli di recente.
- 7. Il viaggio in Egitto mi sembra un'ottima vacanza.
- 8. Viaggiare è bellissimo.
- 9. Ieri sera Paolo e Chiara sono rimasti a casa.
- 10. È sempre stata una persona nervosa.

3. Nelle seguenti frasi evidenzia tutti i complementi oggetto (sono 10).

- 1. Il padre di Marco ha filmato la recita scolastica, così potremo vedere tutto lo spettacolo anche noi attori.
- 2. In quel film ci sono delle scene impressionanti.
- 3. Ti ho portato dei fiori del mio giardino.
- 4. Puoi piangere tutte le tue lacrime, ma non riuscirai a cambiare la situazione.
- 5. Claudio verrà da noi dopo cena.
- 6. Ho impiegato delle ore per riordinare la cantina.
- 7. A causa della pioggia, abbiamo dovuto rimandare la gita in montagna.
- 8. Ha telefonato qualcuno?
- 9. Quando svolgo un tema, spesso non riesco a esprimere bene le mie idee.

4. Svolgi l'analisi logica dei seguenti testi.

"Campo-Base da Gnaro, siamo in vetta". Alle 4,20 del pomeriggio un lungo applauso scioglie 14 ore cariche di tensione. La prima notizia del successo è arrivata da Bergamo, girata al Campo-Base da Agostino da Polenza. Pochi minuti prima il capospedizione era stato chiamato da "Gnaro" con il suo telefono satellitare. Silvio Mondinelli è arrivato sulla vetta del K2 seguendo Karl Unterkircher, un'autentica "macchina da ottomila". Due mesi fa era sulla vetta dell'Everest senza ossigeno. Subito dopo sono arrivati Michele Compagnoni, Ugo Giacomelli e Walter Nones. È uno straordinario successo collettivo.

Nell'isola di Kerguelen si trovano vitelli ed elefanti marini. C'è una grande profusione di animali pennuti e di pinguini, di cui sono distinguibili quattro famiglie diverse. Il pinguino reale è il più grosso. Ha la testa e i piedi di un nero abbagliante. La sua principale bellezza è data da due larghe strisce auree che dalla testa gli scendono sul petto. Ha un lungo becco di color rosa. Cammina eretto, con aria solenne, portando alta la testa e le due ali pendule come braccia e riesce così simile alla figura umana da ingannare chi lo guardi.

Prima abitavo a Bedford e avevo un sacco di amici. Con loro mi divertivo moltissimo. Avevamo tutti sui tredici anni e alcuni di noi frequentavano "La Dolcezza", una discoteca sempre piena di ragazzi. Ci sarei andata anch'io prima o poi, nonostante il divieto dei miei. Tre mesi fa, mio padre è stato nominato vicedirettore della biblioteca di Bradford. Quella nomina è stata un bel passo avanti per la carriera di papà, ma una rovina per me. "Ci rivedremo presto, Lucy!". "Ti ricorderemo sempre!". Ma non ho più rivisto nessuno dei miei amici.

Di nome, le città di Bedford e Bradford sembrano quasi identiche. Invece non lo sono affatto. Bedford è un posto delizioso, perfetto; tra le case scorre un fiume e c'è tanta campagna tutto attorno. A Bradford non scorre nessun fiume. C'è un condominio ogni metro quadrato e manca il verde, a parte un piccolo giardino pubblico. Mi ci abituerò, con molta tristezza.

1. Esegui l'analisi logica delle seguenti frasi:

- 1.La maestra aveva ricevuto il nuovo numero del giornale murale «Le notizie di Roma» destinato a essere affisso sulla porta della scuola. (I. Silone)
- 2. C'è una ragione perché sono tornato in questo paese, qui e non invece a Canelli, a Barbaresco o in Alba. Qui non ci sono nato, è quasi certo; dove son nato non lo so. (C. Pavese)
- 3. Noi tutti in classe chiamiamo Roberto, il mio compagno di banco, «Pitagora», per la sua abilità nella matematica.
- 4. Nel periodo dei saldi si possono trovare bellissimi oggetti per pochi euro.
- 5. Il termine «docente» deriva dal verbo latino docere che significa «insegnare».
- 6. Ho litigato con Sabrina ormai da una settimana: è una persona dal carattere impossibile!
- 7. Con questi errori il tuo compito di italiano sarà il peggiore di tutti.
- 8. Il consiglio comunale ha approvato il progetto per la costruzione di case popolari per i senzatetto.
- 9. Per quel quattro, Samantha è tornata a casa con gli occhi pieni di lacrime (e), senza una parola, è corsa in camera sua, chiudendo la porta a chiave.
- 10. Chi di voi è più bravo di Alberto nella risoluzione dei problemi di geometria?
- 11. Alcuni dei miei amici quest'estate lavoreranno come camerieri in una pizzeria del centro.
- 12. Francesco Petrarca nacque ad Arezzo in Toscana nel 1304 da una famiglia fuoriuscita da Firenze.

Esercizi sul periodo ipotetico

2. Completa i seguenti periodi ipotetici della possibilità .
 Se
3. Completa i seguenti periodi ipotetici dell' <u>irrealtà</u> .
1. Se tutti gli immigrati
4. Forma dei periodi ipotetici della possibilità con i seguenti verbi.
 (Marta) avere sonno / andare a letto. (voi) guadagnare molti soldi / comprare una macchina nuova. (noi) essere libero / viaggiare. (tu) studiare di più/ superare l'esame. (io) avere tempo / venire a trovarti. (loro) organizzare una festa / invitare te.
5. Forma dei periodi ipotetici dell <u>'irrealtà</u> con i seguenti verbi.
1. (io) non andare a letto tardi / oggi non essere stanco.
2. (lei) alzarsi presto / arrivare in orario.
3. (loro) vincere cento milioni / fare il giro del mondo.
4. (noi) stare attento / non commettere errori.
5. (io) sapere in tempo la notizia/ avvertire te.

5. Scegli la forma verbale corretta per completare la frase.

- 1. Se tu avessi/avessi avuto/avresti più tempo libero, che cosa faresti?
- 2. Marta e Luciano **guadagnassero/guadagnino/guadagnerebbero** di più, se avessero un lavoro fisso.
- 3. Se noi **ci impegneremo/ci impegnassimo/ci impegneremmo** in questa ricerca, troveremmo la soluzione al problema.
- 4. Se domani nevica, resteresti/sei restato/resterai a casa?
- 5. Luca mi aiutasse/aiuterei/aiuterebbe al centro d'accoglienza se avesse il tempo.
- 6. Se tutti avrebbero **raccolto/raccolgono/avessero raccolto** le bottiglie di plastica, le spiagge sarebbero pulite.
- 7. Potremmo ricevere più fondi, se presenteremmo/presentassimo/avessimo presentato più progetti.
- 8. Offrirò da bere a tutti, se riceverò/ricevessi/riceverei un aumento.
- 9. Se non **arriveresti/fossi arrivato/arrivassi** in ritardo tutti i giorni, non avresti perso il lavoro.
- 10. Oggi Romina non lavorerà/lavorasse/lavorerebbe qui, se non avesse superato il concorso.

1. Leggi attentamente questo racconto e poi esegui gli esercizi proposti.

Il giardino incantato

Italo Calvino

Giovannino e Serenella camminavano per la strada ferrata. Giù c'era un mare tutto squame azzurro cupo azzurro chiaro; su, un cielo appena venato di nuvole bianche. I binari erano lucenti e caldi che scottavano. Sulla strada ferrata si camminava bene e si potevano fare tanti giochi: stare in equilibrio lui su un binario e lei sull'altro e andare avanti tenendosi per mano, oppure saltare da una traversina all'altra senza posare mai il piede sulle pietre. Giovannino e Serenella erano stati a caccia di granchi e adesso avevano deciso di esplorare la strada ferrata fin dentro la galleria. Giocare con Serenella era bello perché non faceva come tutte le altre bambine che hanno sempre paura e si mettono a piangere a ogni dispetto: quando Giovannino diceva: - Andiamo là, - Serenella lo seguiva sempre senza discutere.

Deng! Sussultarono e guardarono in alto. Era il disco di uno scambio ch'era scattato in cima a un palo. Sembrava una cicogna di ferro che avesse chiuso tutt'a un tratto il becco. Rimasero un po' a naso in su a guardare: che peccato non aver visto! Ormai non lo faceva più.

- Sta per venire un treno, disse Giovannino.
- Serenella non si mosse dal binario. Da dove? chiese. Giovannino si guardò intorno, con aria d'intendersene. Indicò il buco nero della galleria che appariva ora limpido ora sfocato, attraverso il tremito del vapore invisibile che si levava dalle pietre della strada.
- Di lì, disse. Sembrava già di sentirne lo sbuffo incupito dalla galleria e vederselo tutt'a un tratto addosso, scalpitante fumo e fuoco, con le ruote che mangiavano i binari senza pietà.
- Dove andiamo, Giovannino?
- C'erano grandi agavi grigie, verso mare, con raggere di aculei impenetrabili. Verso monte correva una siepe di ipomea, stracarica di foglie e senza fiori. Il treno non si sentiva ancora: forse correva a locomotiva spenta senza rumore e sarebbe balzato su di loro tutt'a un tratto. Ma già Giovannino aveva trovato un pertugio nella siepe. Di là.
- La siepe sotto il rampicante era una vecchia rete metallica cadente. In un punto, s'accartocciava su da terra come un angolo di pagina. Giovannino era già sparito per metà e sgusciava dentro.
- Dammi una mano, Giovannino!
- Si ritrovarono in un angolo di giardino, tutt'e due carponi in un''aiola, coi capelli pieni di foglie secche e di terriccio. Tutto era zitto intorno; non muoveva una foglia.
- Andiamo, disse Giovannino e Serenella disse: Sì.
- C'erano grandi e antichi eucalipti color carne, e vialetti di ghiaia. Giovannino e Serenella camminavano in punta di piedi pei vialetti, attenti al fruscio della ghiaia sotto i passi. E se adesso arrivassero i padroni?

Tutto era così bello: volte strette e altissime di foglie ricurve d'eucalipto e ritagli di cielo; restava solo quell'ansia dentro, del giardino che non era loro e da cui forse dovevano esser cacciati tra un momento. Ma nessun rumore si sentiva. Da un cespo di corbezzolo, a una svolta, s'alzò un volo di passeri, con gridi. Poi ritornò silenzio. Era forse un giardino abbandonato?

Ma l'ombra dei grandi alberi a un certo punto finiva e si trovarono sotto il cielo aperto, di fronte ad aiole tutte ben ravviate di petunie e convolvoli, e viali e balaustrate e spalliere di bosso. E sull'alto del giardino, una grande villa coi vetri lampeggianti e tende gialle e arancio.

E tutto era deserto. I due bambini venivano su guardinghi calpestando ghiaia: forse le vetrate stavano per spalancarsi tutt'a un tratto e signori e signore severissimi per apparire sui terrazzi e grossi cani per essere sguinzagliati per i viali. Trovarono vicino a una cunetta una carriola. Giovannino la prese per le staffe e la spinse innanzi: aveva un cigolo, a ogni giro di ruota, come un fischio. Serenella ci si sedette sopra e avanzavano zitti, Giovannino spingendo la carriola con lei sopra, fiancheggiando le aiole e i giochi d'acqua.

- Quello, - diceva Serenella a bassa voce di tanto in tanto, indicando un fiore. Giovannino poggiava e andava a strapparlo e glielo dava. Ne aveva già dei belli in un mazzetto. Ma

scavalcando le siepi per scappare, forse li avrebbe dovuti buttar via!

Così arrivarono a uno spiazzo e finiva la ghiaia e c'era un fondo di cemento e mattonelle. E in mezzo a questo spiazzo s'apriva un grande rettangolo vuoto: una piscina. Ne raggiunsero i margini: era a piastrelle azzurre, ricolma d'acqua chiara fino all'orlo.

- Ci tuffiamo? - chiese Giovannino a Serenella. Certo doveva essere assai pericoloso se lui chiedeva a lei e non diceva soltanto: - Giù! - Ma l'acqua era così limpida e azzurra e Serenella non aveva mai paura. Scese dalla carriola e vi depose il mazzolino. Erano già in costume da bagno: erano stati a cacciar granchi fino allora. Giovannino si tuffò: non dal trampolino perché il tonfo avrebbe fatto troppo rumore, ma dall'orlo. Andò giù giù a occhi aperti e non vedeva che azzurro, e le mani come pesci rosa; non come sotto l'acqua del mare, piena d'ombre informi verdi-nere. Un'ombra rosa sopra di sé: Serenella! Si presero per mano e riaffiorarono all'altro capo, un po' con apprensione. No, non c'era proprio nessuno ad osservarli. Non era bello come s'immaginavano: rimaneva sempre quel fondo d'amarezza e d'ansia, che tutto questo non spettava loro e potevano esserne di momento in momento, via, scacciati.

Uscirono dall'acqua e proprio lì vicino alla piscina trovarono un tavolino col ping-pong. Giovannino diede subito un colpo di racchetta alla palla: Serenella fu svelta dall'altra parte a rimandargliela. Giocavano così, dando bòtte leggere perché da dentro alla villa non sentissero. A un tratto un tiro rimbalzò alto e Giovannino per pararlo fece volare la palla via lontano; batté sopra un gong sospeso tra i sostegni d'una pergola, che vibrò cupo e a lungo. I due bambini si rannicchiarono dietro un'aiola di ranuncoli. Subito arrivarono due servitori in giacca bianca, reggendo grandi vassoi, posarono i vassoi su un tavolo rotondo sotto un ombrellone a righe gialle e arancio e se ne andarono.

Giovannino e Serenella s'avvicinarono al tavolo. C'era tè, latte e pan-di-Spagna. Non restava che sedersi e servirsi. Riempirono due tazze e tagliarono due fette. Ma non riuscivano a stare ben seduti, si tenevano sull'orlo delle sedie, muovendo le ginocchia. E non riuscivano a sentire il sapore dei dolci e del tè e latte. Ogni cosa in quel giardino era così: bella e impossibile a gustarsi, con quel disagio dentro e quella paura, che fosse solo per una distrazione del destino, e che presto sarebbero chiamati a darne conto.

Quatti quatti, si avvicinarono alla villa. Di tra le stecche d'una persiana a griglia videro, dentro, una bella stanza ombrosa con collezioni di farfalle alle pareti. E in questa stanza c'era un pallido ragazzo. Doveva essere il padrone della villa e del giardino, lui fortunato. Era seduto su una sedia a sdraio e sfogliava un grosso libro con figure. Aveva mani sottili e bianche e un pigiama accollato benché fosse estate.

Ora, ai due bambini, spiandolo tra le stecche, si spegneva a poco a poco il batticuore. Infatti quel ragazzo ricco sembrava sedesse e sfogliasse quelle pagine e si guardasse intorno con più ansia e disagio di loro. E s'alzasse in punta di piedi come se temesse che qualcuno, di momento in momento, potesse venire a scacciarlo, come se sentisse che quel libro, quella sedia a sdraio, quelle farfalle incorniciate ai muri e il giardino coi giochi e le merende e le piscine e i viali, erano concessi a lui solo per un enorme sbaglio, e lui fosse impossibilitato a goderne, ma solo provasse su di sé l'amarezza di quello sbaglio, come una sua colpa. Il ragazzo pallido girava per la sua ombrosa stanza con passi furtivi, accarezzava i margini delle vetrine costellate di farfalle con le bianche dita, e si fermava in ascolto. A Giovannino e Serenella il batticuore spento riprendeva ora più fitto. Era la paura di un incantesimo che gravasse su quella villa e quel giardino, su tutte quelle cose belle e comode, come un'antica ingiustizia commessa.

Il sole s'oscurò di nuvole. Zitti zitti Giovannino e Serenella se ne andarono. Rifecero la strada pei vialetti, di passo svelto, ma senza mai correre. E traversarono carponi quella siepe. Tra le agavi trovarono un sentiero che portava alla spiaggia, breve e sassosa, con cumuli d'alghe che seguivano la riva del mare. Allora inventarono un gioco bellissimo: battaglia con le alghe. Se ne tirarono manciate in faccia uno con l'altra fino a sera. C'era di buono che Serenella non piangeva mai.

A. Comprensione del testo. Punteggio max.10 (soglia suff. 6)

A	1. Rintraccia nel testo un'espressione per ognuno degli stati d'animo o sentimenti indicati:	
-	paura	
-	senso di colpa	
-	amicizia	
		/3
A	2. Lo spazio si presenta diviso in tre zone: indica quali.	
_		
		/3
A3.	. Individua un'espressione che caratterizza ciascuno spazio.	
_		/3
A4. C	Che cosa hanno in comune l'esordio e la conclusione?	
_		
_		/1

B. Riflessioni sulla lingua Punteggio max.16 (soglia suff. 10)

B1. Completa la	a tabella (0,5 p	oer ogni voce ve	erbale analizza	ta correttament	te)	/3
•	Transitivo	Intransitivo	Attivo	Passivo	Modo	Tempo
Sarebbe balzato						
Scavalcando						
Riaffiorarono						
Essere scacciati						
Sentissero						
Erano concessi						
B2. Riconosci Ma già Giovann	`	1 / 1		5) e trasformala	a nell'altra (0,2	25): /1
Giovannino la p	prese per le sta	iffe e la spinse i	nnanzi.			
	-	reposizioni cont una svolta, s'al	•	•	di.	/1
B4. Riconosci	la funzione gr	ammaticale dell	e parole sottol	ineate:		/1
		buffo incupito d ne mangiavano i			a un tratto addo	osso, scalpitante
B5. Esegui l'ar	nalisi logica de	egli elementi sot	ttolineati:			/1,5
A Giovannino	e Serenella il l	batticuore spent	o riprendeva o	ora più fitto.		
B6. Esegui l'ar	nalisi logica de	egli elementi sot	ttolineati			/1,5
		la sua ombrosa anche dita, e si	-		rezzava i marş	gini delle vetrine

B7. Sottolinea i predicati contenuti nelle tre frasi (0,25); quindi indica per ognuno (a lato) se si tr predicato nominale o verbale (0,25).	ratta di /1,5
Giù c'era un mare tutto squame azzurro cupo azzurro chiaro	
Tutto era così bello	
No, non c'era proprio nessuno ad osservarli	
B8. Svolgi l'analisi del periodo (dividi le proposizioni e indica per ognuna se è coordinata o suboro $(0,25)$ e il tipo $(0,25)$)	dinata
Giocare con Serenella era bello perché non faceva come tutte le altre bambine che hanno sempre pa si mettono a piangere a ogni dispetto.	aura e
B9. Dopo aver detto se la proposizione sottolineata è coordinata o subordinata (0,25) indicane il (0,25).	-
Aveva mani sottili e bianche e un pigiama accollato benché fosse estate.	
B10. Spiega il significato dei seguenti vocaboli nel contesto in cui sono inseriti.	
- Scalpitante	
- Pertugio	
- Guardinghi	
- Si rannicchiarono	
B11. Utilizzando il termine guardinghi inventa una breve frase di senso compiuto /1	

Ora leggi anche questo racconto e mettiti alla prova:

Chissà come si divertivano!

(Isaac Asimov)

Margie lo scrisse perfino nel suo diario, quella sera. Sulla pagina che portava la data 17 maggio 2157, scrisse: "Oggi Tommy ha trovato un vero libro!".

Era un libro antichissimo. Il nonno di Margie aveva detto una volta che, quand'era bambino lui, suo nonno gli aveva detto che c'era stata un'epoca in cui tutte le storie e i racconti erano stampati su carta.

Si voltavano le pagine, che erano gialle e fruscianti, ed era buffissimo leggere parole che se ne stavano ferme invece di muoversi, com'era previsto che facessero: su uno schermo, è logico. E poi, quando si tornava alla pagina precedente, sopra c''erano le stesse parole che loro avevano già letto la prima volta.

- Mamma mia, che spreco disse Tommy. Quando uno è arrivato in fondo al libro, che cosa fa? Lo butta via, immagino. Il nostro schermo televisivo deve avere avuto un milione di libri, sopra, ed è ancora buono per chissà quanti altri. Chi si sognerebbe di buttarlo via?
 - Lo stesso vale per il mio disse Margie. Aveva undici anni, lei, e non aveva visto tanti telelibri quanti ne aveva visti Tommy. Lui di anni ne aveva tredici.
- Dove l'hai trovato? gli domandò,
- In casa. Indicò senza guardare, perché era occupatissimo a leggere. In solaio.
- Di cosa parla?
- Di scuola.
- Di scuola? Il tono di Margie era sprezzante. Cosa c'è da scrivere, sulla scuola? Io, la scuola, la odio. Margie aveva sempre odiato la scuola, ma ora la odiava più che mai. L'insegnante meccanico le aveva assegnato un test dopo l'altro di geografia, e lei aveva risposto sempre peggio, finché la madre aveva scosso la testa, avvilita, e aveva mandato a chiamare l'Ispettore della Contea.

Era un omino tondo tondo, l'Ispettore, con una faccia rossa e uno scatolone di arnesi con fili e con quadranti. Aveva sorriso a Margie e le aveva offerto una mela, poi aveva smontato l'insegnante in tanti pezzi.

Margie aveva sperato che poi non sapesse più come rimetterli insieme, ma lui lo sapeva e, in poco più di un'ora, l'insegnante era di nuovo tutto intero, largo, nero e brutto, con un grosso schermo sul quale erano illustrate tutte le lezioni e venivano scritte tutte le domande.

Ma non era quello, il peggio. La cosa che Margie odiava soprattutto era la fessura dove lei doveva infilare i compiti e i testi compilati. Le toccava scriverli in un codice perforato che le avevano fatto imparare quando aveva sei anni, e il maestro meccanico calcolava i voti a una velocità spaventosa.

L'ispettore aveva sorriso, una volta finito il lavoro, e aveva accarezzato la testa di Margie. Alla mamma aveva detto: - Non è colpa della bambina, signora Jones. Secondo me, il settore geografia era regolato male. Sa, sono inconvenienti che capitano, a volte. L'ho rallentato. Ora è su un livello medio per alunni di dieci anni. Anzi, direi che l'andamento generale dei progressi della scolara sia piuttosto soddisfacente. - E aveva fatto un'altra carezza sulla testa a Margie.

Margie era delusa. Aveva sperato che si portassero via l'insegnante, per ripararlo in officina. Una volta s'erano tenuti quello di Tommy per circa un mese, perché il settore storia era andato completamente a pallino.

Così, disse a Tommy: - Ma come gli viene in mente, a uno, di scrivere un libro sulla scuola?

Tommy la squadrò con aria di superiorità. - Ma non è una scuola come la nostra, stupida! Questo è un tipo di scuola molto antico, come l'avevano centinaia e centinaia di anni fa. - Poi aggiunse altezzosamente, pronunciando la parola con cura. - Secoli fa.

Margie era offesa. - Be' io non so che specie di scuola avessero, tutto quel tempo

fa. - Per un po' continuò a sbirciare il libro, china sopra la spalla di lui, poi disse: - In ogni modo, avevano un maestro.

- Certo che avevano un maestro, ma non era un maestro regolare. Era un uomo.
- Un uomo? Come faceva un uomo a fare il maestro?
- Be', spiegava le cose ai ragazzi e alle ragazze, dava da fare dei compiti a casa e faceva delle domande.

- Un uomo non è abbastanza in gamba.
- Sì che lo è. Mio papà ne sa quanto il mio maestro.
- Ma va'! Un uomo non può saperne quanto un maestro.
- Ne sa quasi quanto il maestro, ci scommetto.

Margie non era preparata a mettere in dubbio quell'affermazione. Disse. - Io non ce lo vorrei un estraneo in casa mia, a insegnarmi.

Tommy rise a più non posso. - Non sai proprio niente, Margie. Gli insegnanti non vivevano in casa. Avevano un edificio speciale e tutti i ragazzi andavano là.

- E imparavano tutti la stessa cosa?
- Certo, se avevano la stessa età.
- Ma la mia mamma dice che un insegnante dev'essere regolato perché si adatti alla mente di uno scolaro o di una scolara, e che ogni bambino deve essere istruito in modo diverso.
 - Sì, però loro a quei tempi non facevano così. Se non ti va, fai a meno di leggere il libro.
 - Non ho detto che non mi va, io Sì affrettò a precisare Margie. Certo che voleva leggere di quelle buffe scuole.

Non erano nemmeno a metà del libro quando la signora Jones chiamò: - Margie! A scuola! Margie guardò in su. - Non ancora, mamma.

- Subito! - disse la signora Jones. - E sarà ora di scuola anche per Tommy, probabilmente.

Margie disse a Tommy: - Posso leggere ancora un po' il libro con te, dopo la scuola?

- Vedremo - rispose lui, con noncuranza. Si allontanò fischiettando, il vecchio libro polveroso stretto sotto il braccio.

Margie se ne andò in classe. L'aula era proprio accanto alla sua cameretta, e l'insegnante meccanico, già in funzione, la stava aspettando. Era in funzione sempre alla stessa ora, tutti i giorni tranne il sabato e la domenica, perché la mamma diceva che le bambine imparavano meglio se imparavano a orari regolari.

Lo schermo era illuminato e diceva - Oggi la lezione di aritmetica è sull'addizione delle frazioni proprie. Prego inserire il compito di ieri nell'apposita fessura.

Margie obbedì, con un sospiro. Stava pensando alle vecchie scuole che c'erano quando il nonno di suo nonno era bambino. Ci andavano i ragazzi di tutto il vicinato, ridevano e vociavano nel cortile, sedevano insieme in classe, tornavano a casa insieme alla fine della giornata. Imparavano le stesse cose, così potevano darsi una mano a fare i compiti e parlare di quello che avevano da studiare.

E i maestri erano persone...

L'insegnante meccanico faceva lampeggiare sullo schermo: - Quando addizioniamo le frazioni 1/2 + 1/4. Margie stava pensando ai bambini di quei tempi, e a come dovevano amare la scuola. Chissà, stava pensando, come si divertivano!

(Da Isaac Asimov, Chissà come si divertivano!, Tutti i racconti, Arnoldo Mondadori, Milano, 1991. Titolo originale: Isaac Asimov, The Fun They Had!, in Magazine of Fantasy and S.F., 1954.)

- Sei in grado di eseguire l'analisi grammaticale di tutte le parole presenti nel racconto?
- Riconosci modo e tempo di ogni voce verbale?
- Di ogni proposizione sai individuare soggetto, predicato e complementi?

Se riesci ad eseguire tutte queste consegne, va bene; altrimenti, bisogna fare un po' di ripasso!

BUON LAVORO!